



Il sistema dei Centri territoriali permanenti nel Lazio

Un'offerta articolata che si rivolge a un elevato numero di utenti

I Centri territoriali permanenti (Ctp) nel Lazio costituiscono una rete diffusa in modo omogeneo su tutto il territorio regionale. Sono infatti presenti in tutte le province: 26 a Roma, 5 a Frosinone, 4 a Latina e Viterbo e 1 a Rieti; in genere sono collocati presso scuole medie, istituti comprensivi o circoli didattici. La struttura di rete, nata dall'iniziativa autonoma dei coordinatori, è stata formalizzata con un protocollo d'intesa e ha dato vita al Centro di documentazione Eda (Educazione degli adulti), con sede presso il I° Ctp - scuola media "Manin" di Roma, con lo scopo di assicurare il coordinamento dei centri, la documentazione, la formazione degli operatori, le relazioni con le istituzioni territoriali. Nel quadro dei servizi rivolti alla formazione degli adulti, i Ctp del Lazio svolgono un ruolo determinante, sia per l'elevato numero di utenti, sia per l'articolazione e diversificazione dell'offerta. Gli ultimi dati censiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riferiti al 2001-2002, registrano oltre 55 mila iscritti, mentre i corsi attivati sono stati complessivamente 2.074, di cui 242 finalizzati al titolo di studio dell'obbligo, 197 in favore dei cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale, mentre 1.735 sono corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale. Quest'ultima tipologia incontra l'interesse degli adulti per la flessibilità organizzativa e la capacità di rispondenza a bisogni emergenti. Oltre che alle competenze informatiche o di lingua straniera, si registrano corsi di cultura generale, di prima formazione professionale o di orientamento. Tali corsi hanno una tipologia di utenza prevalentemente femminile (65,85%), collocata in una fascia d'età tra i 25 e 40 anni (43,88%) o oltre i 40 anni (34,54%), prevalentemente diplomata o addirittura con laurea (59,54%). Si tratta anche, in buona parte, di persone non occupate (55,68%), sempre in prevalenza donne (39,10%). È un tipo di utenza in grado di orientarsi nell'offerta e di curare la propria formazione personale con lo scopo di migliorare le proprie possibilità occupazionali o semplicemente di incrementare la propria cultura. Nell'ambito di tali corsi, comunque, si svolgono anche esperienze esemplari rivolte ai settori più marginali della popolazione adulta: giovani espulsi dal sistema ordinario

dell'istruzione, portatori di handicap, detenuti. L'altra tipologia di corsi attivati riguarda il conseguimento del titolo di studio della scuola dell'obbligo (242 corsi), rivolti agli adulti privi di titolo. Nel 2001-2002 sono stati frequentati da 3.904 utenti, prevalentemente uomini (64,65%). Prevalgono in questo caso nettamente i non occupati (74,87%) e una fascia d'età "giovane" (il 31,56% ha meno di 24 anni, il 43,44% ha tra i 25 e i 40 anni). Sono i corsi mirati alla popolazione adulta più disagiata che necessita, insieme al titolo di studio d'obbligo, di recuperare gli strumenti base di alfabetizzazione per poi orientarsi verso percorsi di formazione più professionalizzanti. Per questa ragione spesso i Ctp promuovono intese con i centri di formazione professionale e costruiscono percorsi integrati che associano al recupero delle competenze di base l'acquisizione di competenze tecnico-professionali. Un altro importante settore riguarda i corsi destinati ad adulti stranieri per favorire l'integrazione linguistica e sociale. Si tratta di corsi brevi, centrati sull'apprendimento della lingua italiana. Nel Lazio sono stati attivati 197 corsi per 3.211 stranieri. La fascia d'età è per lo più giovane (32,98% fino a 24 anni, 49,33% da 25 a 44 anni), con una leggera prevalenza di donne (57,58%). Anche in questo caso prevalgono i non occupati (64,75%), mentre per quanto riguarda il titolo di studio, il 43,66% possiede titoli di studio superiori, il 33,42% la licenza media e il 22,92% nessun titolo. Si conferma anche per gli stranieri il dato che evidenzia un accesso più facile a queste offerte di formazione da parte di persone capaci di orientarsi e concepire un progetto formativo per migliorare la propria condizione. In sostanza, il servizio offerto dai Ctp del Lazio appare rilevante per la quantità di adulti che vi accedono, per la presenza diffusa sul territorio e per un approccio flessibile ai percorsi formativi. Si evidenzia, tuttavia, il limite di non riuscire ancora a intercettare la popolazione adulta più debole, se non attraverso il recupero del titolo di studio dell'obbligo, e a coglierne i bisogni formativi inespresi. ●

Grazia Napoletano - provincia di Roma

IL TEMA DEL LAVORO NELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

Un'esperienza di trasferimento di buone prassi nei Centri territoriali permanenti da Torino a Ragusa

I Centri territoriali permanenti (Ctp) hanno da tempo perso il carattere esclusivo di luoghi formativi per il "recupero" dei titoli di studio della scuola di base.

A queste attività è dedicato oggi non più del 15% dell'offerta formativa, nell'altro 85% si tenta - spesso con successo - di utilizzarla come opportunità di incontro, di analisi dei bisogni di un pubblico molto articolato e diversificato per genere, età, esperienze di vita e di lavoro, di proposte di percorsi di crescita personale ritagliati sulle esigenze. Cresce, tra l'altro, una progettazione che mette al centro i problemi del lavoro e dell'orientamento al lavoro dei "giovani adulti" e anche di altre tipologie di soggetti che vivono con difficoltà l'esperienza lavorativa o che non riescono ad averne di significative.

Su questi temi cruciali interviene l'associazione "Formazione 80" di Torino (ricerca, studi e progetti per l'educazione degli adulti) che, in questo ambito, ha realizzato un progetto di trasferimento di buone pratiche, finanziato dal Ministero del lavoro, in Sicilia, nella provincia di Ragusa¹, in collaborazione con vari organismi. Le "buone pratiche" in questione sono le metodologie, i modelli organizzativi, gli strumenti e i prodotti che favoriscono l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, nella prospettiva di costruire un modello di intervento/formazione utilizzabile dai Centri territoriali per l'educazione degli adulti. Ci si riferisce in concreto a un percorso di orientamento, messa a livello delle competenze, formazione, tirocinio lavorativo, rivolto ad adulti disoccupati e/o inoccupati che, attraverso una diretta esperienza d'inserimento in una realtà produttiva, assumono il tema del lavoro come argomento di esperienza, di conoscenza e di riflessione. Presupposto del percorso è la messa in campo di dispositivi personalizzati di accompagnamento, capaci di far interagire caratteristiche personali, conoscenze di base, progetti di vita e di lavoro, competenze. Abbiamo scelto di collocare questo percorso nel particolare e specifico contesto dell'educazione di base degli adulti per dargli il senso prevalente di esperienza "culturale". Ma "fare esperienza culturale del lavoro" non significa parlarne: implica piuttosto la costruzione di

un avvicinamento al lavoro che non può essere simulato in aula, e che contempla invece il coinvolgimento pieno e convinto di un certo numero di imprese e lo sviluppo di modalità di intervento tipiche dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, integrato da momenti di formazione tecnico-professionale. Sulla base dell'esperienza di alcuni Ctp torinesi, è stata attivata, in un tessuto sociale ed economico assai diverso da quello torinese - la provincia di Ragusa - una situazione capace di far dialogare diversi attori, con l'obiettivo di favorire i processi di avvicinamento al lavoro di persone caratterizzate da debolezza culturale, professionale e sociale. Gli elementi su cui più abbiamo puntato e che più hanno contato riguardano tre aspetti²:

1. la costruzione di una rete di cooperazione (i Ctp-Eda, le agenzie di formazione professionale, le imprese e le associazioni di impresa, le istituzioni locali) capace di dare vita a una particolare esperienza di formazione/lavoro che coniughi in un percorso unico:
 - orientamento,
 - formazione di base,
 - formazione specifica,
 - inserimento in tirocinio,
2. l'individuazione di uno specifico pubblico di riferimento (persone ed imprese) da coinvolgere nelle attività;
3. l'interazione e la progettazione comune tra gli attori del sistema educativo e del sistema delle imprese, con un'attenta partecipazione dei decisori locali, costruendo un pool misto di educatori e di formatori partecipanti alla rete. L'esperienza ha avuto successo: sono state coinvolte 15 imprese e 70 persone, le principali associazioni datoriali del terziario e dell'agricoltura, enti di formazione professionale, il Ctp, la città di Ragusa e la Provincia. Nel corso del 2003 questa rete ha realizzato a Ragusa 4 percorsi ed altri sono oggi in grado di partire. ●

¹Orientamento, formazione integrata e inserimento al lavoro, trasferimento buone pratiche PON Ob.1 - Avviso 5/2001.

²I risultati, la ricerca e gli strumenti utilizzati nel quadro del progetto di trasferimento buone pratiche da Torino a Ragusa "Orientamento, formazione integrata e inserimento lavorativo" sono disponibili sul sito www.formazione80.it

Massimo Negarville - Associazione Formazione 80

Non è m@i troppo tardi

Un programma per combattere il nuovo analfabetismo

Negli anni '50, in Italia, esisteva ancora una barriera che impediva a milioni di cittadini una piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica: l'analfabetismo diffuso. Tra il 1960 e il 1968 un milione e quattrocentomila italiani hanno ottenuto un titolo di studio grazie alla trasmissione "Non è mai troppo tardi". Molti di più, seguendo le lezioni del maestro Manzi, hanno superato quella barriera che divideva il Paese in due: sapere o no leggere e scrivere. Anche oggi, in Italia, milioni di cittadini rischiano l'esclusione da una partecipazione piena ed attiva alla vita sociale, economica e politica, mancando loro la capacità d'accesso ai servizi della moderna società dell'informazione e della comunicazione, per la quale è sempre più indispensabile la mediazione delle tecnologie informatiche. L'educazione degli adulti diventa una priorità strategica. In particolare anziani e casalinghe sono categorie particolarmente sensibili, in quanto normalmente estranee a quegli ambienti dove si possono acquisire e implementare competenze funzionali anche di tipo informatico, come la scuola e il "posto di lavoro". Per combattere il rischio di esclusione, è nato - su iniziativa del Ministro per l'innovazione e le tecnologie e di Rai educational - "Non è m@i troppo tardi". "Non è m@i troppo tardi" è un progetto che si propone di utilizzare il sistema televisivo, integrato a internet, per offrire a quegli adulti che il *digital divide* esclude, con particolare attenzione ad anziani e casalinghe, un intervento di alfabetizzazione informatica che li doti di un'effettiva conoscenza delle potenzialità e capacità di utilizzo del computer e di internet. Il progetto si articola in due fasi: la prima utilizza i mezzi più moderni della comunicazione, tv, satellite, internet, mentre la seconda si proietta operativamente sul territorio, perché la formazione in presenza ha un ruolo non sostituibile. Sono state trasmesse una serie di 26 puntate di 15 minuti, in onda su Rai 2 (si replicano il venerdì alle 10,15 dal mese di giugno), il cui obiettivo è quello di sviluppare l'interesse e la motivazione nel pubblico di anziani e casalinghe verso l'informatica e le nuove tecnologie in generale. Si raccontano storie vere, di anziani e casalinghe che hanno imparato con successo a utilizzare il computer, internet e le nuove tecnologie migliorando la qualità della propria vita. Si rendono inoltre visibili e si valorizzano le iniziative didattiche presenti sul territorio. Inoltre, attraverso la tv satellitare, è prevista una prima serie di 12 trasmissioni, di cui due per i tutor, con

finalità più propriamente didattiche, sicuramente più vicine all'idea che può evocare il titolo della trasmissione. Queste lezioni saranno viste da gruppi di persone presso centri attrezzati (scuole, università per la terza età, centri anziani...) coordinati da un tutor, che aiuterà i non più giovani studenti a muovere i primi passi anche con il computer, almeno fino a quando questi saranno in grado di sfruttare l'interattività propria di internet. Il sito creato ad hoc, www.maitardi.rai.it è il punto di riferimento per l'offerta didattica e per i servizi: propone attività didattiche secondo moderni canoni di formazione a distanza, appositamente studiati per il target a cui si rivolge e facilita la promozione di servizi, presenti e futuri, on line e sul territorio, in un'ottica di aggiornamento permanente.



Negli anni '60 l'iniziativa "Non è mai troppo tardi" doveva avere, per ottenere successo, un respiro di massa, ma la televisione non era, all'epoca, un mezzo così diffuso. Allora, il problema fu risolto organizzando dei centri pubblici d'accoglienza presso le scuole e in altri luoghi idonei. Il progetto attuale, nella sua seconda fase, che sarà attuata anche con il concorso dei Ministeri del lavoro e dell'istruzione e dell'Inps, vedrà il coinvolgimento attivo dei centri per anziani, delle università per la terza età, delle associazioni di volontariato e degli altri soggetti che sul territorio già operano con competenza e serietà a favore di quei cittadini che hanno poche opportunità di accedere ai vantaggi offerti dalle nuove tecnologie. ●

Francesco Di Maggio - Inps
Pietro Grignani - Rai Educational

Non solo corsi

Creatività e nuove tecnologie nell'offerta formativa delle università popolari italiane

È tempo d'iscrizioni anche per le università popolari, della terza età, delle liberetà etc., diffuse in modo ormai capillare in tutto il Paese. La programmazione per il nuovo anno può essere calcolata per difetto in alcune migliaia di proposte di corsi, sempre più raffinati e specialistici. L'offerta come tutti gli anni è stata aggiornata e confezionata per la promozione nelle più diverse forme cartacee (guide, cataloghi e via a scendere fino alle più semplici locandine e depliant) e/o trasferita on line (web, newsletter) dalle organizzazioni più "tecnologicamente avanzate".

Dal nostro osservatorio, mentre resta difficile quantificare con esattezza la quantità delle proposte, siamo in grado di dare indicazioni più precise sia sulle tipologie dell'offerta di formazione che l'universo del terzo settore mette sul piatto complessivo del Lifelong Learning, sia sulle novità che emergono per la nuova stagione. Come ormai da alcuni anni, la fanno da padrone le lingue straniere ai vari livelli, la storia dell'arte e le attività creative, settori questi ormai maturi, che incontrano l'interesse e l'apprezzamento dei cittadini sia per la consolidata esperienza dei proponenti che per l'economicità delle proposte rispetto all'offerta dei vari soggetti privati. Ma attenzione, perché a fronte di queste conferme, non sono poche le novità che abbiamo trovato nei vari cataloghi: innovazioni sia di prodotto che di processo, come si direbbe per il settore industriale, che testimoniano la grande vivacità dei soggetti proponenti. Fa un balzo in avanti il settore della formazione nell'Information Communication Technology (ITC): non più solo i corsi per il patentino europeo, ma un'offerta più dettagliata che si qualifica nei vari ambiti di specializzazione, dalla programmazione in html, al web design, fino a corsi di nicchia su programmi professionali in accordo spesso con le grandi aziende produttrici di software per il rilascio di certificazione. Emerge sicuramente un incremento di proposte relative al benessere e alla qualità della vita, che non devono far pensare al mondo delle palestre o del fitness tout court, bensì a

una cultura della salute e del vivere sano a tutte le età. Diventa più ampia l'offerta di corsi di lingua italiana per i cittadini stranieri con esame e certificazione finale. In aumento anche le attività di Dams (Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo) e di recupero di vecchi saperi del fare. Per quanto riguarda le innovazioni di processo, ne abbiamo trovate alcune di grande interesse. Iniziamo proprio da quella che attiene alla fase delle iscrizioni ai corsi, al primo contatto con il potenziale iscritto. Un'attenzione crescente, soprattutto da parte delle organizzazioni più grandi, viene dedicata al servizio di orientamento.

Un servizio alla persona questo che, partendo dagli interessi spesso poco definiti o plurali e dalle precedenti esperienze formative, tende ad indirizzare e consigliare l'individuo attraverso un'offerta che in alcuni casi per la sua ampiezza può creare problemi di scelta all'utente. E proprio per facilitare ed accompagnare queste scelte, ma soprattutto per offrire un nuovo modo di apprendere, ecco l'ultima proposta introdotta da alcune università popolari, capofila l'Università popolare di Roma (Upter): non solo corsi ma percorsi, proposte di piani formativi annuali suddivisi in aree tematiche, una sorta di piano di studi di universitaria memoria. I percorsi proposti si compongono non solo di uno o più corsi base, ma anche di altre modalità di apprendimento: approfondimenti tematici, seminari, stage, viaggi e visite culturali secondo l'indirizzo prescelto. Inoltre, entro l'anno dovremmo assistere alle prime sperimentazioni soft di e-learning applicato all'educazione per gli adulti: alcuni soggetti, tra cui ancora una volta l'Upter di Roma, sono già al lavoro da mesi. Sarà di tipo blended e collaborativo per arrivare a target di persone svantaggiate, senza però rinunciare ai principi di socializzazione che caratterizzano la mission del terzo settore. Infine ci sembra di poter dire che una grande novità sta nell'aspetto economico di questa formidabile offerta: i prezzi proposti, a differenza di tutto il resto, sono rimasti sostanzialmente stabili. E non è poco. ●

Francesco Scalco - Upter
scalco@upter.it